



TRENTINI nel MONDO

anno 64°

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE TRENTINI NEL MONDO ADERENTE ALLA F.U.S.I.E

11/2021

L'EMIGRAZIONE È...

Le riflessioni degli alunni
delle classi 3^a C e 3^a E
della Scuola Manzoni
di Trento



Alle pagine 14-16 sono pubblicati i testi elaborati a seguito dell'incontro avuto in classe con l'Associazione Trentini nel mondo.

Poste Italiane s.p.a. - Spediziona in Abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Trento - faxe Percuè

Foto Maurizio Tomasi



Opportunità, speranza, bisogno: l'emigrazione secondo gli alunni della scuola «Manzoni» di Trento

Algeria, Colombia, Ecuador, Macedonia, Marocco, Pakistan, Romania, Santo Domingo, Senegal, Spagna, Tunisia e Ucraina: sono questi i paesi di origine di parte degli alunni che frequentano le classi 3^a C e 3^a E della Scuola media Manzoni di Trento. Una composizione variegata, che è ormai da anni una realtà nella scuola trentina: realtà ben riassunta nel cartellone che visualizza i paesi di origine appeso alla parete di una delle due classi e nel suo titolo, che è anche un bell'invito: «Esploriamo insieme il mondo».

La presenza di alunni non solo italiani di origine, è la dimostrazione che anche il Trentino è da tempo una meta dei flussi migratori in atto a livello mondiale. E proprio di emigrazione ha parlato il 12 ottobre la Trentini nel mondo - su invito delle insegnanti di italiano, storia e geografia Anna Lena Segà e Cristina Battiston - in due distinti incontri con le due classi. L'iniziativa rientrava nelle attività previste dal progetto «Migranti di ieri e di oggi», che coinvolge anche gli insegnanti di inglese e tedesco Mariateresa Pasquetti e Adriano Stano.

A fare da filo conduttore all'e-



sposizione fatta da Maurizio Tomasi con l'aiuto di Rosanna Barchiesi, sono state la storia dell'emigrazione trentina e l'attività della Trentini nel mondo, che hanno offerto lo spunto per alcune considerazioni più generali sul tema delle migrazioni.

Proprio per questo, al termine dei due incontri è stato chiesto agli alunni di mettere nero su bianco le loro impressioni, di

raccontare cosa li aveva colpiti e interessati, di descrivere la loro idea di emigrazione alla luce anche delle loro esperienze personali e di vita quotidiana. In accordo con le insegnanti è stato così assegnato il «compito» - per chi avesse voluto farlo - di scrivere e poi inviare al nostro giornale le loro riflessioni in risposta alla domanda «cos'è l'emigrazione?».

Nelle tre pagine che seguono

sono pubblicati i testi arrivati alla redazione, nei quali per definire l'emigrazione vengono usate parole come opportunità, speranza, bisogno, nostalgia, scelta coraggiosa, desiderio di libertà, disperazione. Testi da leggere con attenzione e che sarebbe bello potessero avviare un dialogo fra i nostri lettori e chi li ha scritti, come invitiamo a fare a pagina 15.

L'EMIGRAZIONE È...

... un fenomeno sociale: una o più persone che si spostano dalla propria terra per raggiungere un'altra meta in cerca di un futuro migliore rispetto a quello che avevano prima. E anche un fenomeno molto doloroso, dato che molte persone hanno bisogno di un lavoro e a causa del colore della loro pelle non lo possono trovare. Dopo l'intervento dell'esperto ho anche scoperto che le persone emigrate spesso vengono trattate malissimo e questo è negativo.

(Federico)

... nostalgia. Non avevo mai considerato il fatto che gli emigranti provino un legame così profondo verso il proprio Paese. Per questo per loro sono importanti le fotografie, le lettere, i canti. Soprattutto gli anziani mantengono vive le tradizioni, insegnando ai giovani il dialetto parlato nella Regione di origine e tramandando le ricette di famiglia e gli abiti tipici.

(Matilda)

... bisogno di cambiare vita, una necessità, ma anche un sogno. I miei genitori sono emigrati dalla Romania inseguendo il proprio.

(Mario)

... è uno dei tanti esempi che dimostrano come l'umanità stia fallendo. Posso per esempio citare il fatto che i paesi "ricchi" spendono milioni per spedizioni spaziali o militari, e secondo me sono troppi investimenti. Questi soldi potrebbero essere utilizzati per pannelli solari, depuratori per l'acqua... Sarebbe bellissimo vivere in un mondo dove ognuno aiuta il prossimo!

(Ghiles)

... legami e radici. Sono infatti rimasto molto colpito dal fatto che per gli emigranti sia importante tramandare le tradizioni. Penso ad esempio ai dialetti o ai piatti tipici, come la polenta. È stato triste invece scoprire che spesso le persone lasciano la propria terra perché ingannati e attratti da false promesse. Situazione che pur troppo si ripete anche ai nostri giorni.

(Mattia)

... spostamento di una o più persone in seguito ai cambiamenti climatici, per cercare lavoro, per cause politiche o religiose. Si definisce «emigrazione interna» se avviene da una regione all'altra dello stesso Stato, si definisce «immigrazione esterna» quella che avviene da uno Stato all'altro. Interessante è stato scoprire che nel 1882, in seguito a devastanti alluvioni che colpirono soprattutto la valle dell'Adige e la Val Sugana e che causarono una forte crisi economica, il popolo Trentino incominciò ad emigrare in cerca di fortuna e di migliori condizioni di vita. Le destinazioni principali furono: Stati Uniti, Argentina, Brasile, Messico, Cile, ma anche Svizzera, Germania e Belgio. L'Associazione Trentini nel Mondo, presente in 26 Paesi, cerca proprio di essere un punto di riferimento per i Trentini emigrati all'estero, per aiutarli soprattutto a non dimenticare le proprie tradizioni e dialetti.

(Giorgia)

... disperazione, ma anche cambiamento. Quando sento parlare di emigrazione, mi vengono in mente le persone che scappano dalla loro patria per vari motivi, senza nemmeno scegliere. Tuttavia non è solo questo: si emigra anche per fare nuove esperienze, per viaggiare ed esplorare.

(Caterina)

... relazione. Ho trovato molto interessante apprendere che nel mondo ci sono tanti Circoli Trentini. Anche in Canada, proprio dove io stesso ho parenti. Ci sentiamo spesso al telefono e so che hanno molta nostalgia dell'Italia, ma non possono tornare a causa del Covid.

(Gabriele)

... una conseguenza di molti fattori, che nella maggior parte delle volte sono negativi. Non è un fatto solo recente, abbiamo scoperto che c'è sempre stata nella storia dell'uomo. Questo fa capire che da sempre ci sono problemi di soldi di disoccupazione, dignità sociale, legami di affetto.

(Alice)

... un fenomeno che riguarda una o più persone. È uno spostamento dai luoghi di origine per andare a stabilirsi in altri territori per motivi di lavoro, politici o per scappare da una guerra. Quando vengono a mancare, le condizioni necessarie al pieno compimento dei desideri dell'uomo, questo è spinto a cercare un luogo diverso da quello di origine dove "avere miglior fortuna". Le motivazioni possono essere le più diverse: economiche, politiche, persecuzioni, guerre in atto...

(Kejs)

... una scelta coraggiosa che portò molti Trentini a decidere di partire verso il Brasile, inseguendo l'illusione di trovare un lavoro e una casa. Rimase però delusi da ciò che trovarono, anzi da ciò che non trovarono. Posso solo immaginare lo sconcerto e la rabbia provate. Grazie però alla determinazione, alla collaborazione e alle loro conoscenze, riuscirono a resistere e a sopravvivere in un luogo inospitale. Sono rimasto colpito da tutto ciò. Attualmente, grazie ai Circoli, i discendenti di queste persone riescono a mantenere i contatti con l'Italia. È un'opportunità veramente importante.

(Andrea M.)

... è una opportunità per cambiare vita, un'occasione per ricominciare da capo e scappare da guerre e persecuzioni. È la speranza di trovare un posto dove venire accettato/a per come si è davvero e non per quello che gli altri vogliono che tu sia. Questo posto però non esiste, ovunque ci sarà qualcuno che ti dice quello che devi fare, quello che non devi fare, come devi essere, come non devi essere. L'importante è andare avanti e seguire i propri sogni. Gandhi diceva: «Sii il cambiamento che vorresti vedere nel mondo».

(Andrea S.)

Invito ai lettori

Coloro che, prendendo spunto dalle riflessioni pubblicate su queste pagine, volessero «dialogare» con gli alunni delle due classi, possono farlo inviando il loro messaggio a:

redazione@trentinimondoi.it

... una scelta molto importante perché ti può cambiare la vita e se vivi con una famiglia è una scelta che va presa insieme alla famiglia e non da solo.

(Ayoub)

... quando una persona vuole cambiare vita e quindi emigra in un altro stato, anche se qualche volta può non andargli bene.

(Ivan)

... il trasferimento permanente o temporaneo di singole persone o di gruppi in un paese diverso a quello d'origine. Secondo me la maggior parte delle persone emigrano per cause politiche, per cercare una vita migliore, per lavoro o anche per ricongiungimento familiare.

(Atidza)



... molto utile: ci sono molte persone che ancora oggi emigrano e questo vuol dire che nel mondo c'è ancora povertà. Infatti una persona emigra per trovare lavoro, soldi, per avere una casa, per avere insomma una vita migliore. Di solito una persona che emigra non torna più nella sua patria e per questo porta con sé delle foto come ricordo. Io penso che l'emigrazione sia positiva.

(Gerta)

... capacità di adattamento. Anche i Trentini erano migranti e per sopravvivere si adattavano a svolgere i mestieri più diversi, talvolta umilianti e pericolosi. Mi ha colpito in modo particolare la figura dell'arrotino, perché in grado di recuperare oggetti danneggiati. È un mestiere che nelle nostre città non esiste più, eppure sarebbe importante. La nostra purtroppo è sempre più una società consumistica.

(Valentina L.)

... un'opportunità, infatti questo fenomeno interessa anche persone qualificate, come medici e ricercatori. Essi lasciano il proprio Paese in cerca di migliori opportunità di lavoro, ma spesso anche perché richiesti per la propria professionalità.

(Diana)

...uno spostamento che bisogna fare almeno una volta nella vita per cambiare le abitudini e vivere in un nuovo posto. Ma potrebbe essere anche un evento importante che cambia la storia di un paese.

(Montaka)

... una necessità. Spostarsi da un luogo in cui si sopravvive a uno in cui si vive.

(Denise)

... riguarda delle persone che cambiano paese dove vivere per trovare un lavoro migliore di quello che hanno, oppure per cause climatiche, o per conflitti. Sono persone alla ricerca di fortuna e di lavoro. Io non ho mai migrato e spero di non doverlo fare, perché secondo me lasciare il proprio paese di nascita è bruttissimo, anche se fosse un posto poco vivibile.

(Daniele)

... consapevolezza che ognuno dovrebbe poter vivere vicino ai propri cari. Penso in particolare a chi è costretto a lasciare il proprio Paese per gravi motivi personali e al suo dolore nel salutare le persone amate. I governi dovrebbero fare uno sforzo per risolvere i problemi dei cittadini, evitando queste tragedie. È nostro compito aiutare chi viene nel nostro Paese.

(Alessandro)

... è un fenomeno sociale in base al quale una o più persone si spostano dal luogo in cui sono nate per andare in una nuova destinazione. Credo sia una cosa molto triste e difficile da affrontare. Penso che chi emigra si senta in una situazione difficile anche perché sa che nel suo luogo di origine non avrebbe avuto un futuro.

(Giulio)

... lo spostarsi da un luogo in un altro per vari motivi. Quando penso all'emigrazione la prima causa che mi viene in mente è la guerra: molte persone devono lasciare la propria patria per questo. La motivazione principale comunque è riuscire a fare una vita migliore. Ho letto su questo argomento un libro che si intitola «Stanotte guardiamo le stelle»: parla di un ragazzino che deve abbandonare la sua patria, l'Afghanistan, perché i suoi genitori sono morti sotto un razzo.

(Viola)

Nel numero di novembre erano stati pubblicati i testi nei quali gli studenti delle classi 3^a C e 3^a E della scuola media «A. Manzoni» di Trento, descrivevano la loro idea di emigrazione alla luce anche delle loro esperienze personali e di vita quotidiana

È stata una vera allegria leggere i vostri pensieri che fanno sentire il mondo unito

Carissime ragazze, carissimi ragazzi,

è stata una vera allegria leggere i Vostri testi. Grazie infinite! Dimostrate una profonda conoscenza sul tema emigrazione e Vi esprime in un modo molto empatico.

A me dà una grande soddisfazione leggere soprattutto i testi della scuola media Manzoni perché è stata la scuola in cui insegnava il tedesco mia zia Roberta de Dal Lago fino alla sua pensione.

Di vista conosco la scuola molto bene perché la famiglia di mia madre ci abitava proprio accanto, in Via Corso Buonarroti 42. Mi ricordo molto bene con quanto entusiasmo zia Roberta

preparava le lezioni e corregeva i temi. La vedo ancor oggi seduta al tavolo in cucina. Purtroppo ci lascio troppo presto a causa di una brutta malattia. Io sono una figlia di Marisa de Dal Lago, la sorella di Roberta, che emigrò in Germania con mio padre tedesco nel 1960. Io nacqui un anno dopo. Il legame con il Trentino è stato sempre coltivato da parte di mia madre che ci parlava sempre in italiano.

La nostra famiglia trascorreva tutte le vacanze estive e quelle di Pasqua in Italia. Così comobbi bene il Trentino e le sue montagne che amo fin oggi e di cui sento molta nostalgia. Pure il dialetto trentino mi è familiare. Lo capisco bene però lo parlo poco perché mia madre voleva che parlassimo bene l'italiano.

Angela Lieberg
residente in un paesino del
Brandenburg, vicino a Berlino



Anno Nuovo

Gentile Angela, la invitiamo a farci visita a scuola

In quella occasione era stato anche rivolto l'invito ai lettori che avessero voluto «dialogare» con gli alunni, di farlo attraverso la redazione del giornale. Su queste due pagine pubblichiamo la lettera arrivata da Angela Lieberg e la risposta dei ragazzi

Trento, 15 febbraio 2022

Gentile Angela, siamo gli alunni della classe 3^a E della scuola Manzoni e insieme alla nostra insegnante di lettere Annalena Segà le scriviamo anche a nome dei nostri amici della classe 3^a C. Grazie mille per averci risposto e per l'interesse alle nostre frasi. Siamo davvero contenti che abbia apprezzato il nostro lavoro, che si sia sentita partecipe e che ci abbia raccontato la sua storia.

Le sue parole ci hanno permesso di ascoltare l'emigrazione narrata da qualcuno che l'ha vissuta in prima persona, come figlia di una donna emigrata.

Ci è piaciuto leggere la sua descrizione del Trentino e dei suoi paesaggi, nonostante lei non sia nata qui. Siamo molto felici che lei abbia gloriosi ricordi e legami con la nostra regione.

Troviamo curioso anche il modo indiretto con cui è legata alla nostra scuola. Pensiamo quindi che le faccia piacere sapere che la nostra docente di religione, la professoressa Vilma Cristofolini, ci ha detto di aver conosciuto sua zia Roberta. Ce l'ha descritta come un'insegnante appassionata e premurosa e come una cara amica.

A tutti noi sarebbe piacere conoscerla. La invitiamo quindi a farci visita a scuola, di persona o attraverso un collegamento video su internet, per discutere dell'emigrazione o di come si vive nei paesi che lei ha visitato. La aspettiamo con gioia.

Wir wünschen Ihnen ein frohes neues Jahr und senden Ihnen eine herzliche Umarmung und beste Grüße.

Aiutiamo gli studenti ad aprire lo sguardo su emigrazione ed immigrazione

L'incontro nelle classi Terza C e E della scuola Manzoni di Trento da parte della Trentini nel Mondo riprende un'importante associazione. Sporadicamente varie scuole primarie del Trentino hanno svolto nel passato qualche iniziativa riguardante l'emigrazione. L'incontro promosso dagli insegnanti delle Manzoni dovrebbe incoraggiare a continuare in altre scuole, a Trento e nelle vallate dove più marcata fu l'emigrazione, la sensibilizzazione sui temi dell'emigrazione e delle migrazioni. La rivista «Trentini nel mondo» potrebbe farne un argomento costante, come ha fatto nei numeri di novembre e dicembre 2021.

Parlare e dibattere con gli studenti sui temi dell'emigrazione e dell'immigrazione nelle scuole di ogni grado è semplicemente una questione di educazione civica necessaria; quindi non dovrebbe trattarsi di una qualsiasi materia opzionale. Le ragioni sono semplici: l'Italia, il Trentino sono state e sono anche oggi terre di emigranti; sono dei pari terra di immigrazione; nelle stesse scuole gli immigrati sono presenti e in taluni casi piuttosto numerosi; il futuro del paese, ma anche di grande parte del mondo, si giocherà sulle migrazioni con tutti i loro problemi connessi;

gli studenti, giovanissimi o meno, al di della fisiologica non conoscenza di questi temi, sono per lo più influenzati sull'argomento da stereotipi limitati o da pregiudizi ideologici. Aiutarli ad aprire lo sguardo in modo critico è un dovere anche se è pur vero che le cose da insegnare nella scuola sono tante.

Certo oggi è più complicato parlare a scuola di questi temi e intavolare un dibattito in classe insieme con i ragazzi. Come evocare e ricostruire la nostra emigrazione del passato? Come vedere i flussi di emigrazione e immigrazione di oggi? Con tutta probabilità

l'insegnante o chi interviene al dibattito ha a che fare con le solite reazioni emotive specialmente riguardo agli immigrati: sono troppi, sono un costo, rubano il lavoro agli italiani o il loro benessere, aumentano la criminalità...

questi immigrati sono un costo o una risorsa? E vero che rubano i posti di lavoro o piuttosto fanno fronte a molte professioni a cui gli italiani non si adattano più? In che misura sono coinvolti nel tasso di criminalità e per quali ragioni, viste le loro situazioni spesso irregolari?

Pluttosto che recepire certe reazioni che vengono da gran parte dell'opinione pubblica mal informata del tipo "inasprire controlli e pene" o "dai allo scarifista" è meglio riflettere pacatamente su un movimento di immigrati così ampio e articolato come quello che sta avvenendo specialmente dall'Africa e dall'Est all'Europa. E speculare alla nostra emigrazione passata e anche attuale. In questa luce i temi da affrontare saranno di diverso tono: cercare di capire le ragioni, i drammi, le vie tortuose, le difficoltà. Il grado di istruzione, le accoglienze e rifiuti, i Paesi. Alcuni ragionamenti obiettivi faranno superare ingiusti pregiudizi e chiusure. Gli argomenti da trattare poi possono essere varie interessanti.

Pio Dalla Valle



Giuseppe Pasquazzo, nuovo «trentino benemerito»

«Con stima e gratitudine per aver creduto nell'Associazione, per averla affiancata in molti momenti significativi e per essere sempre stato un esemplare testimone dello spirito e dei valori che la guidano»: è questa la motivazione impressa sull'attestato di «trentino nel mondo benemerito» che la Trentini nel mondo assegna in base a quanto prevede l'articolo 3 del suo statuto.

In occasione dell'incontro che si è svolto in Lussemburgo il 7 ed 8 maggio (articolo alle pagine 2-3) l'attestato è stato consegnato a Giuseppe Pasquazzo, valsuganotto di origine, emigrato in Svizzera e poi in Belgio, dove nel 1978 è stato fra i fondatori del Circolo trentino di Liegi, del quale è stato presidente per molti anni. A consegnarlo sono stati il vice presidente della Trentini nel mondo, Vittorino Rodaro ed il direttore Francesco Bocchetti. Pasquazzo non ha saputo nascondere l'emozione ed ha ringraziato con affetto l'Associazione.

Un nuovo video dedicato a Santa Paulina

L'anno scorso, il 9 e 10 luglio a Vigolo Vattaro e il 17 ottobre a Trento, presso il *Vigilianum*, si sono svolte due iniziative per celebrare i 30 anni della beatificazione ed i 20 anni della canonizzazione di Amabile Visintainer, ovvero Santa Paulina, la prima santa brasiliana e trentina, emigrata all'età di dieci anni con la famiglia nello stato di Santa Catarina, in Brasile. La Trentini nel mondo, che ha collaborato all'organizzazione di entrambe le iniziative, ha prodotto un vi-

deo, curato da Maurizio Tomasi, che propone una sintesi di quei due momenti. Il video, intitolato «Santa Paulina: esempio di fede e di amore per il prossimo» è stato proiettato il 29 aprile nella chiesa di Centa San Nicolò, primo appuntamento di un calendario con quattro eventi promossi per celebrare il ventesimo anniversario della canonizzazione.

Il video è disponibile sul canale YouTube della Trentini nel mondo: per collegarsi, si può usare il QRcode pubblicato a fianco.



Angela Lieberg «accolta» alla scuola Manzoni di Trento



Il progetto sull'emigrazione che ha visto la Trentini nel mondo collaborare con le classi 3^a E e 3^a C della scuola media «Alessandro Manzoni» di Trento, coordinate dalla professoressa Annalena Segà, si è arricchito di un nuovo capitolo. Lunedì 21 aprile gli studenti delle due classi hanno avuto un incontro via internet con Angela Lieberg, una socia del Circolo trentino di Dortmund (Germania).

Angela aveva colto l'invito a mettersi in contatto con le due

classi, invito che era stato lanciato nel numero di questo giornale sul quale erano state pubblicate le riflessioni degli studenti sul tema delle migrazioni.

Dopo uno scambio di lettere, Angela è stata così «accolta» a scuola. Durante la diretta Angela, che di professione fa l'insegnante, ha ripercorso le tappe principali della sua vita ed ha risposto alle domande dei ragazzi, curiosi ad esempio di sapere cosa Angela apprezza dell'Italia e della Germania.